

Yves Desrichard

**Administration
et bibliothèques**Paris, Cercle de la Librairie, 2006,
p. 400, ISBN-13 978-2-7654-
0934-2, € 42,00

Il titolo non tragga in inganno: non ci troviamo di fronte a un manuale di organizzazione delle biblioteche e neanche a un testo di natura formale, che identifica le procedure amministrative da applicare nella gestione delle biblioteche. Questo volume, giunto ormai alla sua terza edizione (la prima è stata pubblicata nel 1990), è né più né meno che una descrizione approfondita del sistema bibliotecario francese ed è rilevante unicamente per il lettore italiano che sia interessato a conoscere il paesaggio istituzionale documentario di quel paese.

Le prime decine di pagine riguardanti le organizzazioni e le fonti giuridiche o giurisprudenziali internazionali e nazionali (ovviamente, della Francia) sono, a dire il vero, piuttosto deludenti, e non solo per il lettore non francese. L'autore avrebbe forse fatto meglio a descrivere, piuttosto che la generalità delle organizzazioni interna-

zionali e nazionali, quelle che hanno emanato norme o atti amministrativi di rilevanza per il lavoro bibliotecario, a maggior ragione se si pensa che le descrizioni, riprese dai siti web, sono piuttosto sommarie e si limitano a poche righe.

È a partire dal quarto capitolo, riguardante le amministrazioni centrali del sistema bibliotecario e archivistico francese, che la materia si fa più interessante. Il sistema bibliotecario francese è suddiviso nelle due grandi famiglie del Ministero della cultura e del Ministero dell'educazione. Nel primo ministero spicca l'attività della Direction du livre et de la lecture, di cui vengono presentate non solo le iniziative più propriamente bibliotecarie, ma l'intera paletta delle realizzazioni nel campo del libro, tra cui quelle del benemerito Centre national du livre, cui guarda con ammirazione (e certamente anche con un po' di invidia) il neonato Centro per il libro e la lettura in seno al Ministero per i beni e le attività culturali italiano. La descrizione prosegue con la presentazione, essenzialmente basata su fonti web, della Bibliothèque nationale, anch'essa sottoposta alla tutela della DLL, cui sono dedicate venti fitte pagine. Segue un'accurata illustrazione della Bibliothèque publique d'information.

Precisa e istruttiva è l'analisi della relazione tra Stato ed enti locali nell'amministrazione delle biblioteche pubbliche. Queste hanno avuto uno sviluppo poderoso negli anni Settanta e impetuoso negli anni Ottanta, quando la presidenza Mitterrand aveva simbolicamente raddoppiato la dotazione ad esse destinata. In quegli anni si creò una positiva con-

vergenza tra le politiche culturali degli organismi locali, in particolare dei comuni, e quelle portate avanti dallo Stato, il quale fissava dei criteri di sviluppo accompagnati da cospicue dotazioni finanziarie, mentre i comuni, dal canto loro, determinavano le spese per il mantenimento dell'infrastruttura e del personale. Fu così che gli occupati nel settore passarono da circa 3.000 nel 1971 a 20.000 nel 1999. Nel 2003 vi erano più di 3.000 biblioteche al servizio del 68% della popolazione francese, per un totale di 200 milioni di prestiti all'anno, anche se attualmente il numero di persone registrate è poco più del 17,1% della popolazione servita, in leggera riduzione rispetto al 18,3% del 2003.

Accanto alle biblioteche comunali propriamente dette vanno segnalate alcune reti di biblioteche pubbliche; citiamo tra le altre quella della città di Parigi, un sistema a parte data l'estrema varietà e il volume dei pubblici servizi, nonché le municipali *classées* (segnalate), biblioteche pubbliche che posseggono fondi antichi, e infine le *départementales de prêt*, la cui originalità consiste nel fatto che servono territori comunali a scarsa densità demografica con un personale spesso costituito quasi esclusivamente di volontari. L'altro grande polo di biblioteche in Francia è rappresentato dalla rete di biblioteche facenti capo al Ministero dell'educazione, il cui sviluppo è stato particolarmente intenso fino agli anni Settanta, per arrestarsi poi e decollare nuovamente solo dopo il 2000. Le tendenze delle biblioteche universitarie francesi riflettono quelle generali in materia di documentazione universitaria: crescita

di spazio, di personale e di iscritti e, nello stesso tempo, una diminuzione lenta, ma costante, del numero dei volumi dati in prestito. La crescita infrastrutturale e il declino delle transazioni di materiale librario sono del resto tendenze di carattere generale; l'offerta di informazione, infatti, segue oggi le strade più varie e può avvenire attraverso la documentazione elettronica, i nuovi servizi sviluppati intorno ai portali documentari, oppure ancora le attività di alfabetizzazione tecnologica rivolte a docenti e discenti. Il catalogo, per tanto tempo considerato come l'anima del sistema delle biblioteche universitarie, non è più lo strumento centrale di comunicazione.

L'organizzazione bibliotecaria universitaria continua a ruotare intorno al Service commun de documentation, che costituisce la struttura principale di coordinamento delle sparse unità appartenenti agli istituti e alle facoltà. Tuttavia, almeno il 25% del bilancio globale passa ancora per canali non controllati dal Service, il che mostra la persistente frammentazione, male antico delle biblioteche universitarie, non solo francesi.

L'aspetto più originale delle biblioteche dipendenti dal Ministero dell'educazione è l'esistenza di alcune reti di informazione: i CADIST, il consorzio COUPERIN e l'ABES. I CADIST (Centre d'acquisition et de diffusion de l'information scientifique et technique), localizzati nelle biblioteche più importanti, dispongono di fondi di eccellenza in determinate discipline e li mettono a disposizione per il prestito o per la fornitura elettronica. COUPERIN è un consorzio di acquisto di risorse elettroniche che raggruppa circa

duecento istituzioni. ABES è infine l'agenzia di gestione del catalogo collettivo delle biblioteche universitarie francesi, ma propone anche altri servizi di documentazione in seno a un portale di risorse che permette l'interrogazione di diversi altri cataloghi.

Accanto ai due grandi poli della cultura e dell'educazione vi è un raggruppamento in seno al Ministero della ricerca, che comprende la biblioteca del CNRS (Conseil national de la recherche scientifique) e, soprattutto, l'INIST, l'Institut national de l'information scientifique et technique, un organismo documentario che distribuisce ogni anno oltre 700.000 documenti a più di 6.000 clienti, con basi di dati specializzate nelle discipline scientifiche (PASCAL) e umanistiche (FRANCIS).

Il volume continua con la descrizione degli archivi, guidati dalla Direction des archives in seno al Ministero della cultura e comprendenti le Archives nationales e, a livello locale, le Archives départementales et régionales. Oltre cento pagine del volume sono infine dedicate alla dettagliata descrizione del personale bibliotecario, in tutte le sue categorie e tipologie contrattuali, anche precarie. L'ultimo capitolo si sofferma infine sui capitoli di spesa con cui vengono sovvenzionate le biblioteche e sulle relative procedure amministrative.

Nel complesso si tratta di un volume di grande ricchezza, che non troverà forse molti lettori in Italia, ma che si raccomanda come fonte di riferimento per chiunque voglia intraprendere una simile impresa nell'universo altrettanto variegato delle biblioteche italiane.

Giuseppe Vitiello
vitiello@fastwebnet.it